

## **Report n. 7**

**GREP:** Appuntamento delle Terze della Casella coi ragazzi africani della Casa -famiglia "Divina Provvidenza"

Mi pare proprio il caso di sottoporre all'attenzione di tutti le reazioni degli alunni della **Classe III A** all'incontro coi giovani migranti africani, ospiti della Casa -famiglia "Divina Provvidenza" diretta da Giuseppe e Veronica Messina. Ve le trascrivo così come sono, senza correzioni di sorta. Se non fosse che questi ragazzi mi danno troppo lavoro (ci sono stato più di un'ora a ricopiare queste righe!), direi che la Scuola Casella stia lavorando nella direzione giusta e che abbiamo degli alunni splendidi. Che ne dite?

"L'incontro che abbiamo fatto giorno 7 maggio mi ha suscitato varie emozioni. Molte volte la gente giudica queste persone e spesso dicono che non fanno nulla, che occupano solamente posti di lavoro... ma non è assolutamente così. Da quello che hanno raccontato ieri i ragazzi che venivano da varie parti dell'Africa, ho capito che persone come me sono molto fortunate, perché non hanno bisogno di scappare dal loro paese per conflitti oppure per leggi sbagliate... Secondo me questi ragazzi hanno avuto una vita molto difficile e bisogna capirli senza giudicare. E, prima di giudicare, soffermarsi a pensare: "E se io ero al posto loro?"

Questo incontro mi ha fatto capire molte cose ed è stata una delle esperienze più belle che ho fatto qui a scuola."

**Giovanna Giulia Rosano**

"... mi è piaciuto molto sapere le loro storie, facendomi capire dal vivo cosa si prova a vivere in queste condizioni, che talmente erano gravi che mi veniva da piangere. In quel momento provavo tristezza, solitudine, tutto quello che hanno provato loro. E spero che un giorno tutto questo finisca perché sono persone come noi, con sentimenti, che soffrono e provano dolore e mi dispiacerebbe ancora di più se accadesse anche qua. Perché la vita è una, e bisogna viverla al meglio con le proprie libertà e diritti."

**Aurelia Rapisarda**

"...Io ieri mi sono emozionata tantissimo, soprattutto quando i tre ragazzi hanno raccontato la propria vita, le emozioni che hanno provato per arrivare qui in Italia... Sono state delle "bellissime" (bellissime nel senso di emozionanti) storie; mi ha emozionato soprattutto Sophia per la sua brutta storia. Questo incontro mi ha fatto riflettere molto e mi ha fatto capire di più perché non bisogna essere razzisti."

**Vittoria Z.**

"Durante l'incontro con i ragazzi migranti mi sono tanto emozionata e soprattutto ho cambiato il modo di vederli perché, sentendo le loro storie di vita, mi sono messa nei loro panni e ho capito quanto sia duro e violento il loro passato e che qui vengono solo in cerca di fortuna, pace e lavoro e soprattutto lo fanno per necessità, non per altro. Penso che questo incontro sia stato veramente utile per noi giovani, per capire quale sia la verità."

**Viviana Nicotra**

“... Vi volevo raccontare la magnifica esperienza che ho vissuto ieri, con tre ragazzi migranti, provenienti dall’Africa. E’ stato molto emozionante e ho provato molta gioia per il fatto che loro fossero riusciti, con molte difficoltà, ad arrivare qui e a diventare veri e propri cittadini italiani. Inoltre questi ragazzi erano tutti e tre molto simpatici e nonostante le loro difficoltà riuscivano ad essere felici. Insomma, secondo me erano tre ragazzi che sono sicuro che daranno una mano (anche piccola) all’Italia.”

**Andrea Irrera**

“Dopo l’esperienza con gli immigrati, non li chiamerei più così perché ormai sono parte di noi. Erano molto simpatici. Beh, pensavo fossero persone completamente diverse, e non potrò mai capire ciò che hanno passato: le violenze, gli amici morti. Sono stati molto coraggiosi perché, dopo tutto, non si sono arresi, hanno continuato il loro viaggio ritrovandosi da Giuseppe Messina, un salvatore, e ora sono “accettati”. Secondo me meritano un’ottima stima, specialmente Keitha, che dopo un incidente simile ha continuato a sorridere, e che ieri era lì a raccontare la sua bruttissima esperienza, che, a dir la verità, non avrei il coraggio di ripetere. Spero che Salvini cambi idea su di loro perché alcuni non sono come ce li aspettiamo.”

**Kiara Rapisarda**

“Ieri abbiamo avuto il piacere di incontrare tre ragazzi, i cosiddetti “migranti”. Questo incontro mi ha fatto riflettere molto su quanto sono fortunata a non dovere affrontare ciò che affrontano loro per scappare dal loro paese. Questi ragazzi, raccontando le loro esperienze, mi hanno fatto riflettere molto sul vero significato della vita.”

**Nicole Cavallaro**

“Ieri ho avuto la fortuna di poter partecipare all’incontro con tre ragazzi migranti. Ho avuto la fortuna di sentire la loro storia difficile, la loro testimonianza e ho potuto ascoltare i fatti della vita di tutti i giorni, della realtà, non solo ciò che si sente al telegiornale. Ho provato delle emozioni fortissime sentendo parlare delle vite umane che hanno vissuto una realtà davvero triste. Alcune storie che raccontavano me le immaginavo e pensavo a quanto hanno dovuto passare per arrivare fino a qui, quante altre persone stanno soffrendo ancora oggi e quanti hanno sofferto e purtroppo sono anche morti. Io ad un certo punto mi sono quasi messa nei loro panni talmente mi sono emozionata, e penso veramente che non è facile subire tutto ciò e raccontarlo. Spero proprio che tutto questo finisca.”

**Marika Puglisi**

“Io ho provato molta tenerezza soprattutto per il ragazzo in sedia a rotelle, Keitha, che si è visto il suo sogno sparire in un attimo.”

**Dominick Lo Schiavo**

“Dopo aver ascoltato le storie dei tre migranti, mi sono molto dispiaciuta perché hanno sofferto molto, hanno lasciato la famiglia, e purtroppo uno dei tre è rimasto in sedia a rotelle per una lite sciocca. Spero che i loro problemi si risolvano.”

**Giulia Zappalà**

“Dopo l’incontro coi migranti ho riflettuto sul fatto che la vita non è sempre facile per tutti e che a volte basta un piccolo incidente per poterla cambiare. Mi sono dispiaciuta molto per le loro storie e spero che questi problemi si risolvano.”

**Valeria Caruso**

“Durante questo fantastico evento che si è svolto ieri, sono stato molto attento e interessato sull’argomento. La storia di quei ragazzi mi ha colpito molto, sapere che hanno rischiato la vita... Mi ha colpito soprattutto la storia del ragazzo sulla sedia a rotelle, che per una stupida lite si è ridotto così. Non sono assolutamente contrario che questi ragazzi vengano qua, anzi li stimo molto, ma sarei più contento se nel loro paese si sistemassero questi problemi, anche per avere della vera pace in Africa.”

**Andrea Ursino**

“Quando c’è stato l’incontro con gli immigrati, ho provato felicità e tristezza. Ho visto i loro volti pieni di tristezza, soprattutto nel ragazzo che ha dovuto lasciare le sue figlie e sua moglie per venire qua. Mi sono commossa sentendo le loro parole e mi dispiace per quello che hanno passato, ma non posso capirli perché questa cosa non la auguro a nessuno e spero che Sophia riveda suo figlio di 16 anni e che il ragazzo con la sedia a rotelle continui a sorridere come ha fatto quella volta.”

**Sofia Dell’Acqua**

“Durante la presentazione di ieri degli emigrati sono stato molto attento, soprattutto quando ha parlato Sophia, perché la sua storia mi ha intrigato molto, anche perché ha avuto una storia abbastanza difficile e, nonostante questo, lei raccontava la sua storia, anche un po’ fermandosi, ma è una cosa normale alla fine. Penso che non sia giusto rimandarli nella propria terra perché se questo dovesse succedere a noi, cioè che noi andiamo nella loro terra, e non ci accettassero, sarebbe molto brutto.”

Non firmato

“”Dopo l’incontro con gli immigrati, ho capito che non bisogna chiamarli così, perché sono delle persone normali e uguali a noi, anche se hanno la carnagione scura. Però ho capito anche che ci potrebbe essere qualsiasi persona al loro posto. Queste persone, grazie a Giuseppe Messina, hanno trovato un lavoro e vivono una vita pacifica.”

**Federica Petralia**

“Dopo l’incontro fatto ieri con gli immigrati, ho confermato la mia idea che queste persone non vengono in Italia per rubarci il lavoro o darci fastidio, fuggono dalle loro terre, lasciando la loro famiglia perché ormai quella terra è troppo stretta per loro, c’è fame, guerra, povertà. Il problema fondamentale è che gli Italiani hanno la mentalità troppo chiusa e vedono queste persone come una minaccia, senza pensare che, intanto, siamo stati migranti anche noi. In passato, quindi dovremmo capire la situazione in cui si trovano questi poveretti. E poi se un Italiano non ha un posto di lavoro, non è certo per colpa del migrante che viene in Italia. Pensiamo troppo a noi stessi, è questo il problema. Queste persone attraversano il deserto, vivono in condizioni precarie, ma anche a livello emotivo: vedono morire amici e compagni, e poi, dopo tutto quello che hanno passato, arrivano in Italia e si vedono palesemente rifiutati, con i porti chiusi e lasciati in mare

per tanti giorni. Sono persone come le altre e non tutti delinquenti, perchè i ladri ci sono anche in Italia. Secondo me si dovrebbe affrontare la situazione con più rispetto e altruismo, anche se può sembrare difficile.”

**Martina Zappalà**

***Grazie, Terza A!***